

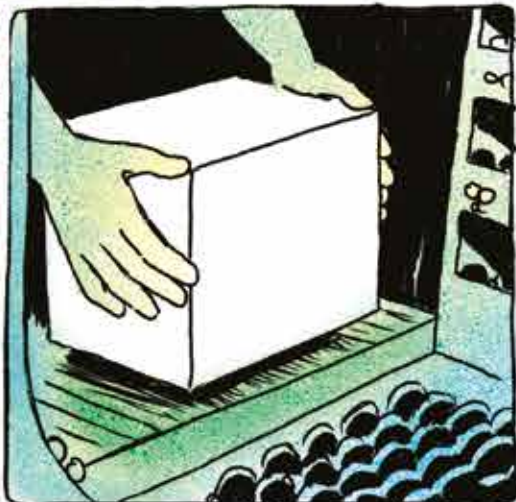
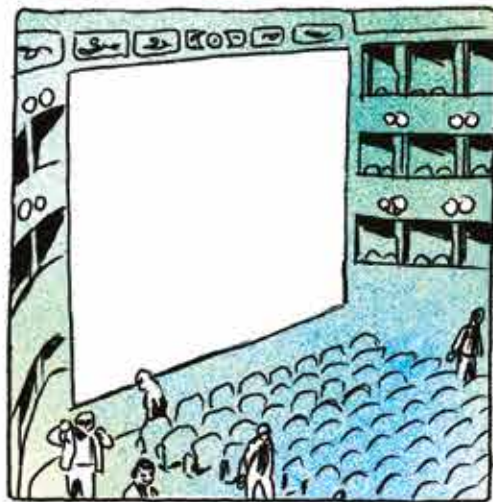
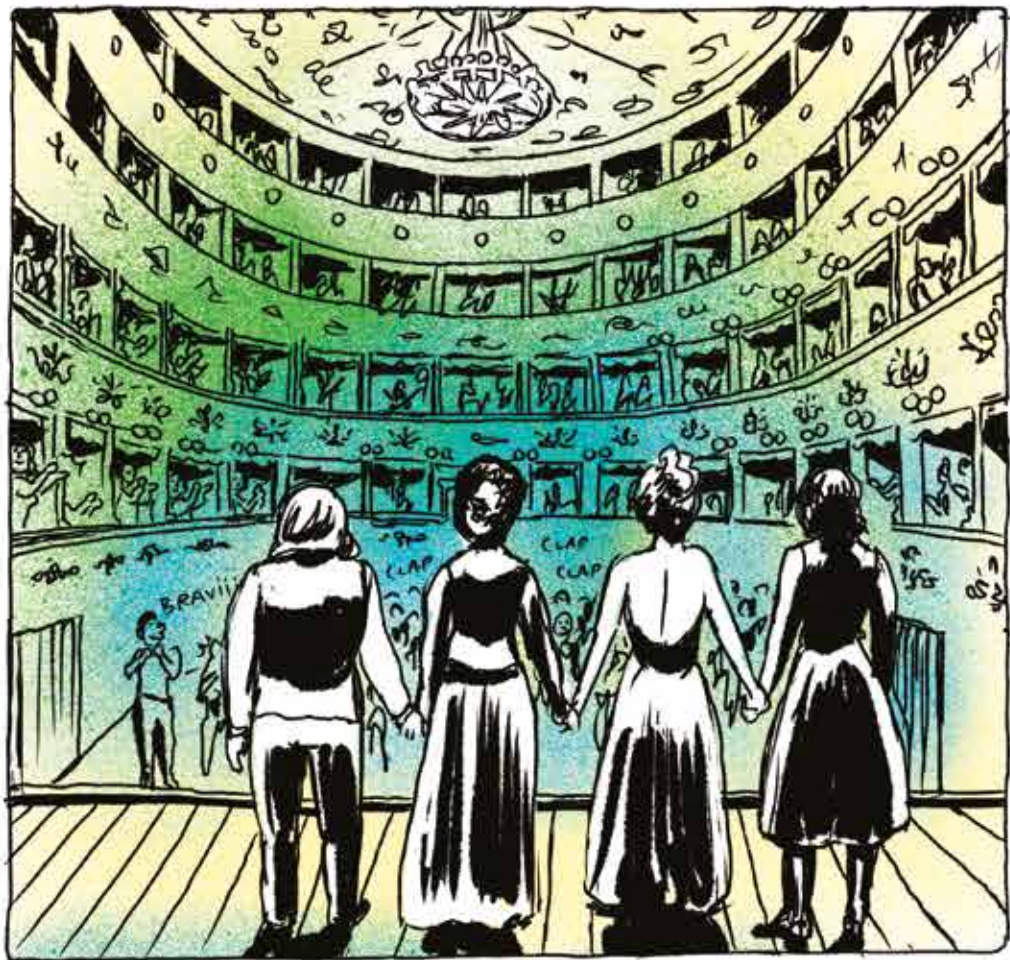
TEATRO COMUNALE LUCA RONCONI

Stagione
di **prosa**

2021 | 2022

Gubbio





Come una scatola dei tesori, dove da piccoli mettiamo tutti i furori.
Pietra per il tatto, piuma per il naso, una figurina per l'olfatto, un petardo
per l'orecchio, e per il gusto un animale.
Tutto ciò che ritieni prezioso.
Fai entrare luce e aria.
Apriamo: ai bambini e alle bambine pronti all'incanto.
Ai grandi che diventano bambini.
A quelli che ridono rumorosamente, quelli che piangono e si commuovono,
quelli che non sanno stare fermi nella loro poltrona, che non perdono una
sola parola, che sonnecchiano, quelli che cantano, intonati e stonati.
A quelli che vivono dietro le quinte.
Alle persone nei palchetti, che ognuno è un punto di vista.
Allo sguardo che finalmente si alza.
Al corpo dell'attore che ruba e regala.
Agli occhi dello spettatore che ruba e regala.
Apriamo a incanto e disperazione. A svago e capriole.
Alle lingue del mondo.
Alle risate, alle lacrime, alla musica.
Riapriamo al fuoco di chi non può farne a meno.
Alla comunità, del palco e del pubblico.
Allo stupore. Allo stupore. Apriamo.

Per presentare la nuova Stagione del teatro Comunale Luca Ronconi anche quest'anno ci
siamo lasciati guidare dalla matita di François Olislaeger e ci siamo affidati alle parole della
drammaturga Linda Dalisi.
Un invito alla semplicità, al potere catartico del disegno e della parola, con l'auspicio per tutti
di una rinnovata e ritrovata leggerezza.





LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV
24 ottobre



LA VITA DAVANTI A SÉ
30 ottobre



COSÌ PARLÒ BELLAVISTA
17 novembre



FELLINI. LA DOLCE VITA DI FEDERICO
26 novembre



LA SIGNORINA GIULIA
5 dicembre



LE SIGNORINE
12 gennaio



COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA
10 febbraio



CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?
22 febbraio



L'ATTESA
29 marzo



ph. Luca Del Pia

LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV

di LIV FERRACCHIATI

Dopo il grande successo ottenuto al 48° Festival Internazionale del Teatro alla Biennale di Venezia dove è stato premiato con una menzione speciale da parte di una giuria internazionale e la partecipazione al Festival dei Due Mondi di Spoleto, arriva a Gubbio il nuovo lavoro di uno degli artisti più promettenti della sua generazione, Liv Ferracchiati.

“Come può un’opera d’arte influenzare una vita? Platonov, inteso come testo drammaturgico, sempre e solo letto, mai pensato da rappresentarsi, per me è stato un incontro. Negli anni ho continuato a pensare al suo personaggio principale, alle sue fragilità, al suo fascino che è una voragine e alle altre figure che ruotano intorno a lui. Figure che, in qualche modo, sono entrate a far parte del mio immaginario. Il confronto con la tipologia umana di Platonov è stato un dialogo con una vera e propria materia organica. Insomma, una lettura che ha influenzato una vita, la mia. Trovavo rifugio nell’inazione di Platonov, nella sua paralisi tra attrazione e repulsione, tra paura e eccitazione, nel suo non agire e nel suo sottrarsi. Nel non scegliere tra le quattro donne che gli si offrono, come se ognuna potesse dare una soluzione alla sua esistenza. Non sceglie perché, alla fine, non si può. Come si può scegliere solo una possibilità? Una definizione identitaria non fluida? E come si argina, allora, il Caos liberato se questo può portare, come accade a Platonov, all’autodistruzione? Tutto è confuso, imbrogliato, forse conviene osservare con indulgenza Platonov, perché nei suoi slanci, nelle sue miserie, nelle sue paure e nei suoi inconsolabili dolori, ritroviamo i nostri.” *Liv Ferracchiati*

DOMENICA 24 OTTOBRE ore 21

con scene dal *Platonov*
di Anton Čechov
con (in ordine alfabetico)
Francesca Fatichenti, Liv
Ferracchiati, Riccardo Goretti,
Alice Spisa, Petra Valentini,
Matilde Vigna
aiuto regia
Anna Zanetti
dramaturg di scena
Greta Cappelletti
costumi
Francesca Pieroni
ideazione e realizzazione costumi
in carta e costumista assistente
Lucia Menegazzo
luci
Emiliano Austeri
suono
Giacomo Agnifili
lettore collaboratore
Emilia Soldati
consulenza linguistica
Tatiana Olear

PRODUZIONE
TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

in collaborazione con
Spoleto Festival dei Due Mondi

—
durata spettacolo 1 ora e 40

MENZIONE SPECIALE
BIENNALE VENEZIA
TEATRO 2020

ESCLUSIVA REGIONALE

LA VITA DAVANTI A SÉ

dal testo "La Vie Devant soi" di ROMAIN GARY EMILE AJAR



ph. Salvatore Pasticci

Pubblicato nel 1975 e adattato per il cinema nel 1977, al centro di un discusso Premio Goncourt, *La vita davanti a sé* di Romain Gary è la storia di Momò, bimbo arabo di dieci anni che vive nel quartiere multietnico di Belleville nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che ora sbarca il lunario prendendosi cura degli "incidenti sul lavoro" delle colleghe più giovani.

Un romanzo commovente e ancora attualissimo, che racconta di vite sgangherate che vanno alla rovescia, ma anche di un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia.

Silvio Orlando ci conduce dentro le pagine del libro con la leggerezza e l'ironia di Momò diventando, con naturalezza, quel bambino nel suo dramma.

Un autentico capolavoro "per tutti" dove la commozione e il divertimento si inseguono senza respiro.

Raccontare la storia di Momò e Madame Rosa nel loro disperato abbraccio contro tutto e tutti è necessario e utile. Le ultime parole del romanzo di Gary dovrebbero essere uno slogan e una bussola in questi anni dove la compassione rischia di diventare un lusso per pochi: Bisogna Voler Bene.

traduzione
Giovanni Bagliolo
edizione
Biblioteca Neri Pozza
dal testo *La Vie Devant soi* di
Romain Gary Emile Ajar
© Mercure de France, diritti
teatrali gestiti dalle edizioni
Gallimard con il nome di "Roman
Gary" come autore dell'opera
originale
con

Silvio Orlando
riduzione e regia di
Silvio Orlando
direzione musicale
Simone Campa con l'Ensemble
dell'Orchestra Terra Madre
scene

Roberto Crea
disegno luci
Valerio Peroni
costumi
Piera Mura
assistente alla regia
Maria Laura Rondanini

—
produzione
Cardellino

—
durata spettacolo 1 ora e 15

SABATO 30 OTTOBRE ore 21

ESCLUSIVA REGIONALE

COSÌ PARLÒ BELLAVISTA

GOLD EDITION

dal film e dal romanzo di **LUCIANO DE CRESCENZO**



Un omaggio a Luciano De Crescenzo e alla sua celebre opera cinematografica tratta dal romanzo omonimo, un classico della letteratura partenopea che è anche una straordinaria rappresentazione della natura umana. Nello spettacolo rivivono, in un perfetto meccanismo teatrale, le scene più divertenti del film. La scenografia splendidamente realizzata, ritrae il Palazzo dello Spagnolo, che con i suoi incroci di scale e le sue prospettive diventa un luogo della mente. Nella corte del palazzo, si svolge tutto il racconto, con il cenacolo, il tavolo dei pomodori, la trattoria, il negozio di arredi sacri e via dicendo.

“Quanta vitalità, quanta precisione nei particolari, quanto ingegno nel meccanismo drammaturgico. Vi sono scene irresistibili, si ride ogni due minuti, la mia idea oggi è che *Così parlò Bellavista* provocherà risate tra trenta, cinquant’anni. Il suo successo ne è la prova. Metà del merito ora è, però, come ho detto, del regista Gleijeses (e protagonista nei panni del professore che dà lezioni sui mondi dell’amore e della libertà), della generosa-meravigliosa Marisa Laurito, sua moglie, del prorompente-tuonante vice-portiere Benedetto Casillo, dell’inappuntabile-sentimentale Gianluca Ferrato, l’unico «settentrionale», e degli altri dieci, nessuno escluso, tutti alla pari.” *Franco Cordelli*, Corriere della Sera

adattamento teatrale di
Geppy Gleijeses
con
Geppy Gleijeses, Marisa
Laurito, Benedetto Casillo (nel
ruolo di Salvatore)
e con
Antonella Cioli, Salvatore
Misticone, Vittorio Ciorcalo
e Gianluca Ferrato (Cazzaniga)
e Ludovica Turrini, Gregorio
De Paola, Agostino Pannone,
Walter Cerrotta, Brunella De
Feudis
regia
Geppy Gleijeses
scene
Roberto Crea
musiche
Claudio Mattone
costumi
Gabriella Campagna
luci
Luigi Ascione

—
produzione
GITIESSA Artisti Riuniti
diretta da Geppy Gleijeses
Best Live

—
durata spettacolo 1 ora e 50

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE ore 21

ESCLUSIVA REGIONALE



FELLINI. LA DOLCE VITA DI FEDERICO

BALLETTO DI SIENA

coreografie **MARCO BATTI**

Per celebrare i cento anni dalla nascita di Federico Fellini, il Balletto di Siena ha preso ispirazione dal magico, onirico mondo del regista riminese, per rendere omaggio alla sua cinematografia e celebrarne il genio creativo.

Sulle musiche di Nino Rota e Nicola Piovani, compositori che hanno saputo intercettare e tradurre in musica l'immaginario felliniano, appaiono in scena personaggi straordinari e si evocano storie che hanno reso immortale il cinema italiano.

A far da filo conduttore al racconto, i personaggi principali de *La Strada*, nei quali Giulietta Masina, moglie e musa del regista riminese, affermò di rivedere la vita di Fellini: *Gelsomina*, la giovinezza; *Il Matto* e l'imperterrita volontà di intrattenere e divertire, infine *Zampanò*, versione cinematografica di un Federico adulto. Ma fra le atmosfere de *La strada*, fanno capolino altri grandi film felliniani, da *Amarcord* a *I Vitelloni* fino all'iconico *La dolce vita*. La marcia di *8 e mezzo* non può mancare in questo viaggio nell'immaginario di uno dei più acclamati registi italiani di sempre.

Compagnia del Balletto di Siena
Filippo Del Sal, Giuseppe Giacalone, Ismael Bada Prado, Ramon Ceñera Castaño, Elena Iannotta, Chiara Gagliardo, Eleonora Satta, Matilde Campesi e Elena Badalassi

—
produzione
Balletto di Siena

—
durata spettacolo 1 ora e 40

VENERDÌ 26 NOVEMBRE ore 21

LA SIGNORINA GIULIA

di AUGUST STRINDBERG



ph. Lorenzo Porrazzini

Con uno sguardo teatrale che mira a restituire il primato del testo, Leonardo Lidi ha vinto a soli trentadue anni il *Premio della Critica 2020* dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro.

Lidi affronta i testi sacri contemporanei smembrando e ricomponendo la progressione temporale per rivelarne nuove e insolite pieghe interpretative, coerente con un ideale di teatro di parola. Dopo essersi misurato con *Spettri*, *Zoo di Vetro*, *Casa di Bernarda Alba*, *La Città Morta* e *Fedra*, Lidi ha debuttato con grande successo, in prima assoluta, al Festival di Spoleto con *La signorina Giulia* di August Strindberg.

“Continuo la mia ricerca sui confini autoimposti dalla mia generazione – afferma Lidi – consapevole che il concetto di lockdown ora interroga lo spettatore quotidianamente sui limiti fisici e mentali della nostra esistenza. Tre orfani vivono uno spazio dove è impossibile non curvarsi al tempo, dove la vita è più faticosa del lavoro, in una casa ostile da dove tutti noi vorremmo fuggire. Nell’arco di una notte capiamo come gestire questa attesa, prima della fine, cercando di ballare, cantare e perdersi nell’oblio per non sentire il rumore del silenzio; se nella macabra attesa del *Finale di Partita* o nell’aspettare Godot sono i morti e i vagabondi a dover gestire il nulla, in Strindberg sono i figli a dover subire l’impossibilità del futuro. Nello spavento del domani l’unica stupida soluzione è quella del gioco al massacro, il cannibalismo intellettuale. L’inganno. Il Teatro. Julie: Ottimo Jean! Dovresti fare l’attore...”

DOMENICA 5 DICEMBRE ore 21

adattamento e regia
Leonardo Lidi
con
Giuliana Vigogna, Christian
La Rosa, Ilaria Falini
scene e luci
Nicolas Bovey
costumi
Aurora Damanti
suono
G.U.P. Alcaro

PRODUZIONE
TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

in collaborazione con
Spoleto Festival dei Due Mondi

—
durata spettacolo 1 ora e 20

LE SIGNORINE

di GIANNI CLEMENTI



ph. Noemi Ardesi

Riparte da Gubbio la tournée de *Le Signorine*, una commedia che sa sfruttare abilmente la comicità che si cela dietro al tragico quotidiano, soprattutto grazie a due formidabili attrici del nostro teatro, Isa Danieli e Giuliana De Sio che trasformano i litigi e le miserie di due sorelle zitelle, in occasioni continue di gag e risate.

Le due protagoniste offese da una natura ingenerosa, trascorrono la propria esistenza in un continuo e scoppiettante scambio di accuse reciproche. È in una piccola storica merceria in un vicolo di Napoli, ormai circondata da empori cinesi e fast food mediorientali, che Addolorata e Rosaria passano gran parte della loro giornata, per poi tornare nel loro modesto, ma dignitoso appartamento poco lontano. Una vita scandita dalla monotona, ma rassicurante ripetizione degli avvenimenti. Nella loro veracità napoletana, Rosaria e Addolorata sanno farci divertire e commuovere, raccontando con grande ironia, gioie e dolori della vita familiare. Un testo irriverente e poetico che ci ricorda come la famiglia sia il luogo dove ci è permesso dare il peggio di noi, senza il rischio di perdere i legami più importanti.

con
Isa Danieli e Giuliana De Sio
la voce del mago è di
Sergio Rubini
regia
Pierpaolo Sepe
scene
Carmelo Giammello
costumi
Chiara Aversano
luci
Luigi Biondi

—
produzione
Gli Ipocriti
Melina Balsamo

—
durata spettacolo 2 ore compreso
intervallo

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO ore 21

ESCLUSIVA REGIONALE

ph. Manuela Gristo



COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA

di **DARIO FO** e **FRANCA RAME**

Ironica quanto basta e sensuale quando vuole, Chiara Francini è un'artista eclettica, un vulcano di carisma e vitalità, con importanti ruoli sul piccolo e grande schermo. Qui si mette alla prova con un testo importante, che celebra il ruolo della donna all'interno della coppia. L'energica Antonia incarna l'eroina perfetta di tutte le mogli tradite e racconta con ironia la loro "sopravvivenza" tra le mura domestiche. Pur di continuare a stare vicino al marito, la protagonista decide di accettare l'impensabile. Così tra dialoghi e monologhi brillanti si snodano gli episodi più assurdi. Soltanto quando nel cuore di Antonia si insidia un nuovo uomo, giovane e intelligente, il marito sembra accorgersi dell'esistenza della moglie, del suo essere donna, del suo disperato bisogno di essere amata e considerata.

Questa commedia è una favola tragicomica che racconta cosa vuol dire stare in coppia. Fo e Rame descrivono in modo perfetto con toni divertenti, ma anche drammatici, le differenze tra psicologia maschile e femminile.

con
Chiara Francini e Alessandro Federico
regia
Alessandro Tedeschi
luci
Alessandro Barbieri
scenografia
Katia Titolo
costumi
Francesca di Giulian

—
produzione
Pierfrancesco Pisani e Isabella
Borettini per Infinito Teatro
in collaborazione con
Argot Produzioni

—
durata spettacolo 1 ora e 10

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO ore 21

Edward Albee

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?



Antonio Latella torna alla regia con il capolavoro di Edward Albee, avvalendosi di una nuova traduzione di Monica Capuani e un cast straordinario.

“Non posso non partire dal titolo per affrontare questo testo che ancora una volta mi riporta all’America e alla drammaturgia americana. Una nuova avventura, un testo realistico, ma che diventa visionario per la potenza del linguaggio, per la maniacalità della punteggiatura e per la visionarietà, dovuta ai fumi dell’alcool e alle vertiginose risate che divorano e fagocitano i protagonisti. Albee, nel rifuggire ogni sentimentalismo, applica una sua personale lente di ingrandimento al linguaggio che sente parlare intorno a sé, ne svela i meccanismi di ripetizione a volte surreali che portano a uno svuotamento di significato, ma come spesso accade in questo testo, parallelamente mostra come il linguaggio sia un’arma efferata per attaccare e ridurre a brandelli l’involucro in cui ciascuno di noi nasconde la propria personalità e le proprie debolezze. Per fare tutto questo ho voluto circondarmi di un cast non ovvio, non scontato, un cast che possa spiazzare e aggiungere potenza a quella che spesso viene sintetizzata come una notturna storia di sesso ed alcool. Un cast che avesse già nei corpi degli attori un tradimento all’immaginario, un atto-attore contro il fattore molesto della civiltà, che Albee ha ben conosciuto, come ci sottolinea nella scelta del titolo. Chi ha paura di Virginia Woolf? Se c’è qualcuno alzi la mano.” *Antonio Latella*

traduzione
Monica Capuani
regia
Antonio Latella
con
Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni, Paola Giannini
drammaturga
Linda Dalisi
scene
Annelisa Zaccheria
costumi
Graziella Pepe
musiche e suono
Franco Visioli
luci
Simone De Angelis
assistente al progetto artistico
Brunella Giolivo
assistente volontaria alla regia
Giulia Odetto

PRODUZIONE
TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
con il contributo speciale della
FONDAZIONE BRUNELLO E
FEDERICA CUCINELLI

si ringrazia il Comune di Spoleto

—
durata spettacolo 3 ore e 15
compreso intervallo

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO ore 21

ESCLUSIVA REGIONALE

L'ATTESA

di REMO BINOSI



Michela Cescon porta in scena *L'Attesa* con due interpreti molto amate dal pubblico, Anna Foglietta e Paola Minaccioni, per la prima volta insieme sul palco per dare corpo e voce alla nobildonna Cornelia e alla serva Rosa.

Il testo di Binosi ha una grande forza drammatica e di coinvolgimento e nonostante l'azione sia ambientata nel '700 i temi e i contenuti sono universali.

L'Attesa, anche oggi a tanti anni dalla sua scrittura, è un testo contemporaneo, caratteristica che solo le grandi opere hanno. Il rapporto serva-padrone, il doppio, il grande seduttore Casanova, la maternità, il male, la morte sono raccontati con cambi di registro narrativo: dalla commedia al dramma, dal noir fino a sfiorare la tragedia. I personaggi sono empatici, emozionanti, veri, si prova per Rosa e Cornelia grande simpatia: soffri con loro, le ami con dolcezza, partecipi prima con una, poi con un'altra, poi con tutte e due. Il linguaggio è originale e sorprendente, con una naturale vis comica che garantisce una presa certa sul pubblico, paragonabile a quella dei testi di Goldoni e di Eduardo.

con (in o.a.)

Anna Foglietta, Paola Minaccioni

regia

Michela Cescon

scene

Dario Gessati

costumi

Giovanna Buzzi

light designer

Pasquale Mari

suono

Piergiorgio De Luca

—

produzione

Teatro Di Dioniso - Teatro Stabile

Del Veneto

in collaborazione con

Fondazione Musica Per Roma,

Teatro Stabile Di Bolzano ATCL

Circuito Multidisciplinare del Lazio

per Spazio Rossellini Polo Culturale

Multidisciplinare della Regione

Lazio

produzione esecutiva

Teatro di Dioniso

—

durata spettacolo 1 ora e 50

escluso intervallo

MARTEDI 29 MARZO ore 21

ABBONAMENTI

SOLO PER QUESTA STAGIONE SCEGLI UN NUOVO POSTO

In questa Stagione secondo la normativa è necessario mantenere il distanziamento, pertanto gli abbonati della Stagione 2019/2020 dovranno, al momento dell'acquisto dell'abbonamento, scegliere un nuovo posto sulle piante attuali.

Per la prossima Stagione 2022/2023 gli abbonati potranno mantenere il posto che avevano nella Stagione 2019/2020.

PRELAZIONE PER GLI ABBONATI DELLA SCORSA STAGIONE

DA LUNEDÌ 4 A MERCOLEDÌ 13
OTTOBRE

VENDITA NUOVI ABBONAMENTI

DA GIOVEDÌ 14 A GIOVEDÌ 21
OTTOBRE

COMUNE DI GUBBIO

via Cairoli 1 - ex Biblioteca
Comunale — T 075 9278044

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle 17 alle 19
SABATO dalle 10 alle 12
e dalle 15 alle 18

PREZZI ABBONAMENTO A 9 SPETTACOLI

PLATEA

Intero € 135

Ridotto* € 117

POSTO PALCO CENTRALE

Intero € 117

Ridotto* € 99

POSTO PALCO LATERALE

Intero € 99

Ridotto* € 85,50

*sotto i 28 e sopra i 65 anni

Gli abbonati alla Stagione di Prosa, presentando la tessera di abbonamento, avranno la possibilità di acquistare un biglietto ridotto per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

BIGLIETTI

PRENOTAZIONI TELEFONICHE

BOTTEGHINO TELEFONICO
REGIONALE DEL TEATRO
STABILE DELL'UMBRIA
T 075 57542222

Tutti i giorni feriali dalle 16 alle
20 fino al giorno precedente allo
spettacolo

I biglietti possono essere
acquistati **ONLINE** sul sito
www.teatrostabile.umbria.it

**BOTTEGHINO TEATRO
COMUNALE LUCA RONCONI**
T 075 9275551

I biglietti si potranno acquistare
il giorno dello spettacolo dalle 20
alle 21

I biglietti prenotati devono essere
ritirati in teatro entro le 20.30 del
giorno dello spettacolo.

I biglietti acquistati non possono
essere cambiati o rimborsati.

PREZZI

PLATEA

Intero € 21

Ridotto* € 18

POSTO PALCO CENTRALE

Intero € 18

Ridotto* € 14

POSTO PALCO LATERALE

Intero € 15

Ridotto* € 12

LOGGIONE

Intero € 10

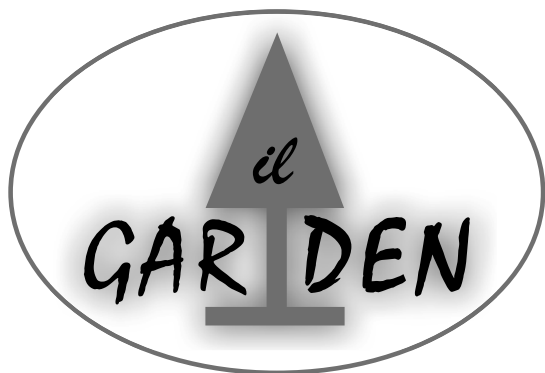
*sotto i 28 e sopra i 65 anni

arteverde Giardini

PROGETTAZIONE

REALIZZAZIONE

MANUTENZIONE



www.ilgarden.com

PER INFORMAZIONI

COMUNE DI GUBBIO

via Cairoli ex Biblioteca Comunale - T 075 9278044

URP - Ufficio relazioni con il pubblico

T 075 9237253

IAT - Servizio turistico associato

via della Repubblica 15 - T 075 9220693

A TEATRO IN SICUREZZA

Dal 6 agosto 2021, in base all'art. 3 DL n.105 23/07/2021, per accedere in teatro è necessario, oltre all'obbligo di indossare la mascherina e di rispettare il distanziamento, avere il **Green Pass** digitale o cartaceo, sono esclusi da questa norma i minori di 12 anni.

IL TEATRO STABILE DELL'UMBRIA E IL COMUNE DI GUBBIO SI RISERVANO DI MODIFICARE IL PROGRAMMA

**IL TEATRO STABILE
DELL'UMBRIA (TSU)**

è il teatro stabile pubblico
dell'Umbria.

Fondato nel 1985, svolge
oggi la propria attività
in 17 città del territorio.

Teatro Comunale Luca Ronconi, Gubbio

Teatro Morlacchi, Perugia
Politeama Clarici, Foligno
Auditorium San Domenico, Foligno
Spazio Zut, Foligno
Corte di Palazzo Trinci, Foligno
Teatro Secci, Terni
Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, Spoleto
Teatro Caio Melisso - Spazio Carla Fendi,
Spoleto
Teatro Comunale Giuseppe Manini, Narni
Teatro Cucinelli, Solomeo
Teatro Torti, Bevagna
Teatro degli Illuminati, Città di Castello
Teatro della Filarmonica, Corciano
Teatro Don Bosco, Gualdo Tadino
Teatro Talia, Gualdo Tadino
Rocca Flea, Gualdo Tadino
Teatro Mengoni, Magione
Teatro Concordia, Marsciano
Centro di Valorizzazione, Norcia
Teatro Caporali, Panicale
Teatro Comunale, Todi
Teatro dell'Accademia, Tuoro sul Trasimeno

TSU **TEATRO
STABILE
DELL'UMBRIA**
■ diretto da Nino Marino

Soci fondatori

Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Foligno
Comune di Gubbio



Comune di Terni
Comune di Spoleto
Comune di Narni

Soci sostenitori

Fondazione Brunello e
Federica Cucinelli
Università degli Studi
di Perugia

Per ricevere informazioni sulle attività del TSU iscriviti alla newsletter
settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

tsu@teatrostabile.umbria.it

www.teatrostabile.umbria.it |  | 



TSU TEATRO
STABILE
DELL'UMBRIA
■ diretto da Nino Marino